

L'anatema di Lévy "Un destino da nani"

SIMONA POLI

UN DESTINO da nani, un futuro piccolo piccolo, chiuso tra i confini di città-museo dentro Stati-museo, in tutto e per tutto dipendenti dai grandi imperi economici di Cina e Stati Uniti, cittadini di colonie periferiche e influenti sulle sorti del mondo che sopravvivono stancamente a se stesse. Dopo il no di Francia e Olanda alla Costituzione e la rottura tra i governi nell'ultimo vertice dell'Unione, è questo che prevede per gli europei di domani il filosofo francese Bernard-Henri Lévy, ieri a Firenze per ricevere il riconoscimento internazionale per la libertà del pensiero della Fondazione Premio Galileo, assegnato in questa nona edizione anche allo scrittore messicano Carlos Fuentes (per la cultura), ad Emma Bonino (per l'impegno civile per la pace), al tenore Andrea Bocelli (per la musica). Alla venticinquenne pianista russa Ksenia Bashmet è stato invece consegnato dalla giuria — formata dal presidente della Fondazione Premio Galileo Alfonso De Virgiliis, dall'attrice greca Irene Pappas, dall'ex ministro della Cultura francese Jack Lang, dal direttore generale dell'Ente Teatrale Italiano Marco Giorggetti e dalla principessa Irina Strozzi — il Pentagramma d'oro. Una lunga cerimonia ha accompagnato la premiazione delle cinque personalità, prima agli Uffici e nel Corridolo Vasariano, poi a Palazzo Pitti e nel Giardino di Boboli dove il Maggio musicale e il teatro della Pergola hanno messo in scena uno spettacolo ispirato al *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, con la partecipazione di 250 musicisti, attori, mimi, ballerini. Alla fine Bocelli ha cantato *L'Ave Maria* di Gounod.

il lunedì de la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 12 - Numero 23 € 0,90 in Italia

lunedì 20 giugno 2005

la Repubblica FIRENZE



Bernard-Henri Lévy

Lo studioso parigino
critico coi connazionali
"Così tornano in vita
vecchi demoni"

L'INCONTRO

Bernard-Henri Lévy, ospite del premio Galileo, analizza la situazione dell'Europa
"Un disastro il no alla Costituzione"

(segue dalla prima di cronaca)

NON ha dubbi lo studioso parigino, docente universitario, reporter di guerra, polemista, scrittore e leader dei *Nouveaux Philosophes*, che da trent'anni di interesse di politica e diritti umani battendosi contro ogni forma di estremismo. «La bocciatura della Costituzione europea in Francia è stata un disastro», dice Lévy, «che ha riportato in vita i vecchi demoni della paura dell'altro, della xenofobia, del nazionalismo stretto. In Francia questa nuova corrente di pensiero si chiama sovranitismo e mette d'accordo sia la destra che la sinistra. L'estrema sinistra francese ha votato no alla Costituzione dei diritti. La stupidità dei francesi è di aver sparato addosso ai diritti dei cittadini europei, facendo il gioco delle multinazionali. Il la Gran Bretagna si è inserita in questa breccia aperta dalla Francia. Per gli inglesi l'Europa significa libera circolazione delle merci ed è questa concezione che ha prevalso su quella di un'Unione politica». Adesso riciccare lo strappo sarà

difficilissimo, secondo il filosofo. «È un compito duro, un lavoro lungo che va al di là dei capi di Stato, un affare troppo serio per lasciarlo in mano a Berlusconi o Chirac. Si tratta di una ricostruzione culturale, perché adesso la domanda non è più "l'Europa con o senza la Turchia" ma "con o senza la Francia". Una questione complessa». Soluzioni possibili, secondo Bernard-Henri Lévy, se ne contano tre: «Il primo scenario ipotizzabile è una somma di paesi deboli che diventano Stati-musei, destinati ad essere colonie dei grandi imperi cinese e americano. Il secondo prefigura un continente unificato economicamente ma dove i cittadini non avranno tutti i diritti garantiti dall'unità politica. Il terzo, un'Europa politica che sia un polo economico e anche uno spazio di diritto per tutti noi. L'Europa è una creazione straordinaria e nuova, che rappresenta la terza modalità universale dell'Occidente dopo l'Impero e la Chiesa». In francese la teoria di Lévy si supporta sul gioco linguistico delle tre "E": Empire, Eglise, Europe.

(s.p.)